

Indice

- p. 7 Prefazione di Silvia Gilardoni
- 9 Capitolo 1
Introduzione
- 11 Capitolo 2
Analfabetismo e bassa scolarità. Lo stato dell'arte
2.1. I dati sull'analfabetismo, 11
2.2. *Literacy* e alfabetizzazione: una cornice concettuale, 13
2.3. Alfabetizzare in lingua seconda, 19
- 23 Capitolo 3
La lingua degli studenti nei corsi Pre-A1
3.1. Il plurilinguismo, 25
3.2. L'interlingua, 26
3.3. Il *Quadro comune europeo per le lingue* e il *Companion*, 31
- 37 Capitolo 4
Gli studenti nei corsi Pre-A1
4.1. Alcune caratteristiche individuali dello studente analfabeta e bassamente scolarizzato, 41
4.2. Gli apprendenti analfabeti e bassamente scolarizzati in classe, 52
- 57 Capitolo 5
Il docente nei corsi Pre-A1
5.1. L'approccio umanistico e il docente come facilitatore, 57
5.2. La natura della classe, 59
5.3. Pianificare la lezione: il modello LASLLIAM, 65
5.4. Progettare la lezione: l'unità di acquisizione, 68

- 5.5. Progettare la lezione: una proposta integrata, 80
- 5.6. La dimensione plurilingue e interculturale nella classe Pre-A1: alcune implicazioni glottodidattiche, 86
- p. 93 Capitolo 6
Il potenziamento delle abilità linguistiche
 - 6.1. Imparare a leggere e a scrivere in L2, 93
 - 6.2. Sviluppare le abilità di ascolto e di parlato in L2, 107
 - 6.3. Sviluppare la consapevolezza fonologica, 113
 - 6.4. Sviluppare la *numeracy*, 119
- 121 Capitolo 7
Le risorse del docente
 - 7.1. L'uso di materiale autentico nella didattica, 121
 - 7.2. L'uso delle tecnologie, 124
- 129 Capitolo 8
Le metodologie impiegate dal docente
 - 8.1. Il *Total Physical Response*, 131
 - 8.2. Il *Peer Tutoring*, 132
 - 8.3. La metodologia cooperativa, 134
 - 8.4. La metodologia ludica, 136
 - 8.5. La *Flipped Classroom*, 140
 - 8.6. Il *Service Learning*, 144
- 151 Capitolo 9
I contesti di apprendimento
 - 9.1. Apprendimento formale, non formale e informale, 151
 - 9.2. L'istruzione formale degli adulti in Italia: i CPIA, 156
- 163 Capitolo 10
Conclusioni
 - 10.1. Verso un modello *student-centred* nei corsi di italiano L2 per studenti analfabeti e bassamente scolarizzati, 165
 - 10.2. Le competenze del docente alfabetizzatore, 170
 - 10.3. Il profilo del docente alfabetizzatore, 175
- 179 Bibliografia

Prefazione

Il volume *Educazione linguistica e alfabetizzazione nella classe di italiano L2* di Annalisa Brichese intende offrire una cornice teorica e metodologica per affrontare la sfida dell'insegnamento dell'italiano L2 a studenti adulti migranti, con attenzione alle condizioni di analfabetismo e scarsa scolarizzazione.

A partire dagli studi glottodidattici sul tema, con riferimento in particolare ai recenti contributi forniti dalla guida LASLLIAM – *Literacy and Second Language Learning for the Linguistic Integration of Adult Migrants* del Consiglio d'Europa, vengono definiti il concetto stesso di alfabetizzazione e il profilo dell'apprendente migrante adulto analfabeta e bassamente scolarizzato, per giungere a delineare obiettivi, criteri e strumenti per l'educazione linguistica in tale contesto di apprendimento, mettendo in luce la stretta interconnessione tra lingua, identità, inclusione e partecipazione attiva alla vita comunitaria.

Si sottolinea come la *literacy* non sia solo una competenza tecnica, ma una pratica situata culturalmente e socialmente, strettamente legata ai contesti nei quali la persona vive e agisce. L'alfabetizzazione in L2 diventa, così, uno strumento di *empowerment*, perché permette di interagire e socializzare, accedere ai servizi, trovare lavoro e costruire legami significativi nel nuovo ambiente di vita. Imparare a leggere e scrivere in italiano significa, quindi, poter negoziare il proprio ruolo all'interno della società ospitante, rafforzando il senso di appartenenza e riducendo l'isolamento.

In linea con il *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*, l'apprendente è da considerarsi come un attore sociale che impara e usa la lingua per realizzare compiti comunicativi in contesti reali ed è caratterizzato da un repertorio linguistico plurilingue che, lungi dall'essere un ostacolo, va inteso come una risorsa da cui partire per costruire nuovi saperi. In tale prospettiva sono proposti approcci all'alfabetizzazione come l'*action oriented approach*, correlato all'uso di materiale autentico e realia e a metodologie

quali il *Service Learning*, il *Peer Tutoring* e il *Cooperative Learning*, o anche l'approccio autobiografico e il *Language Experience Approach*, che trasformano le esperienze personali degli studenti in materiale per attività di narrazione, comprensione e scrittura.

Dal punto di vista della progettazione glottodidattica emerge un modello *student-centred*, in cui la lingua non è concepita solo come oggetto di insegnamento, ma come strumento di espressione identitaria e di costruzione collettiva di significati. In questa direzione si mette in evidenza la centralità dell'oralità nei percorsi di alfabetizzazione: parlare e comprendere l'italiano sono una necessità immediata per i migranti, spesso più urgente della scrittura, perché consentono di affrontare la quotidianità e riducono le barriere all'integrazione. Di conseguenza, la didattica deve partire dall'ascolto, dal parlato e dai bisogni concreti, per poi accompagnare gradualmente gli studenti verso competenze più complesse di lettura e scrittura.

Il senso dell'opera è pertanto duplice: da un lato, il volume si propone come contributo al dibattito scientifico sull'alfabetizzazione in L2, sulle sfide (educative e sociali, ancor prima che didattiche) che questo concetto comporta nella realtà contemporanea e sulle pratiche più efficaci non solo per sviluppare competenze linguistico-comunicative, ma anche per promuovere la piena partecipazione alla vita sociale; dall'altro, offre un percorso di formazione didattica per chi lavora con apprendenti adulti migranti, delineando le competenze e il profilo del docente alfabetizzatore e fornendo linee guida operative per progettare percorsi di educazione linguistica e alfabetizzazione nella classe di italiano L2.

L'Autrice riesce ad integrare, infatti, con rigore e coerenza la ricerca scientifica, le indicazioni nazionali e internazionali e le pratiche didattiche ampiamente sperimentate prima come docente e poi come dottoranda e assegnista di ricerca. Proprio in questa duplice attenzione alla dimensione teorico-metodologica e a quella applicativa riteniamo risieda il valore originale dell'opera e il contributo che essa può dare a ricercatori e docenti che si occupino di alfabetizzazione.

Silvia Gilardoni

Capitolo 1

Introduzione

La fotografia della situazione mondiale dell'alfabetizzazione secondo i più recenti dati UNESCO e quella dei diversi profili di studenti analfabeti o semi-analfabeti in lingua madre hanno portato alla necessità di ridefinire il concetto di alfabetizzazione in L2 a adulti stranieri migranti.

Il tema degli adulti analfabeti e bassamente scolarizzati in lingua madre è stato oggetto di vari studi glottodidattici internazionali (Hamminck 2000; Spiegel e Sunderland 2006; Krumm e Plutzar 2008; Bigelow e Schwarz 2010; Simpson 2012, Beacco *et al.* 2017, Kurvers *et al.* 2022). Sempre in contesto internazionale, per le ricerche che specificatamente trattano il tema dello sviluppo delle abilità linguistico-comunicative in classi di studenti analfabeti e bassamente scolarizzati, abbiamo potuto raccogliere indicazioni sulle differenti metodologie di didattica della lingua seconda in diversi studi condotti in Paesi dell'Unione Europea (Goodman 1986, Oakhill e Beard 1999; Van De Craats, Kurves e Youngh-Scholten 2006; Hokeness 2010; Vinogradov e Bigelow 2010; Boon 2014; Minuz, Rocca e Kurves 2024).

In Italia, gli studi sono invece pochi (Minuz 2005; Minuz, Borri e Rocca 2014; Bagna, Salvati e Cosenza 2016; Diodato 2016; Casi e Minuz 2018; Caon e Brichese 2019; Minuz, Rocca e Borri 2025) ed evidenziano la mancanza di uno studio specifico sugli aspetti didattico-metodologici in contesti d'istruzione formale in classi composte anche da studenti analfabeti e debolmente scolarizzati in L1 (Minuz, Borri e Rocca 2014) inseriti, in particolare, nei livelli di alfabetizzazione antecedenti l'A1.

Numerosi studi forniscono un prezioso contributo alla comprensione delle differenze tra adulti analfabeti e alfabetizzati in termini sia anatomici che cognitivi. Tali studi, infatti, evidenziano differenze cognitive fra analfabeti e alfabetizzati, ad esempio nelle capacità di categorizzazione, di memorizzazione o di riconoscimento di suoni e immagini (Castro-Caldas *et al.* 1998; Petersson *et al.* 2000, 2006, 2007; Kosmidis *et al.* 2004; Kurvers,

Vallen e van Hout 2006; Ardila *et al.* 2010; Dehaene e Cohen 2011; Huettig e Mishra 2014; Braga *et al.* 2017; Skeide 2017).

In questo nostro lavoro, ci occuperemo di definire e approfondire:

1. quale sia lo stato dell'arte dell'alfabetizzazione per studenti analfabeti e bassamente scolarizzati in L1 in Europa e in Italia;
2. quali siano le caratteristiche principali della lingua e gli obiettivi d'insegnamento nei corsi d'italiano L2;
3. quali siano le caratteristiche dello studente analfabeta e bassamente scolarizzato in L1;
4. quale sia il ruolo e la formazione del docente dei CPIA;
5. quali siano le caratteristiche principali dell'apprendimento delle abilità linguistiche primarie rispetto al nostro target di apprendenti;
6. quali siano le principali risorse del docente che lavora in classi con studenti analfabeti e bassamente scolarizzati in L1;
7. quali siano le principali metodologie impiegate con questo target di studenti nei corsi di alfabetizzazione;
8. quali siano le caratteristiche dei contesti d'apprendimento/insegnamento linguistico, formali e informali.

A questo scopo si sono consultati articoli scientifici e riviste *peer-reviewed*. Invece, su riviste scientifiche di settore saranno pubblicati i risultati della ricerca di dottorato con analisi di dati raccolti attraverso strumenti della ricerca qualitativa. La ricerca empirica ha avuto come obiettivo quello d'indagare come i docenti-alfabetizzatori organizzano la lezione nei corsi di alfabetizzazione di livello Pre-A1 in alcuni CPIA del Veneto e capire quali siano i bisogni linguistici degli studenti che frequentano tali corsi. Il fine ulteriore è stato quello di confrontare le considerazioni teoriche, le pratiche scolastiche osservate in classe, le opinioni dei docenti dei CPIA del Veneto e i bisogni rilevati dai corsisti intervistati per elaborare una proposta di alfabetizzazione *student-centred* e individuare le competenze glottodidattiche che un docente alfabetizzatore dovrebbe possedere.